Lucca, 4 agosto 2022

**COMUNICATO STAMPA**

**Omaggio alla tomba dimenticata di Alfredo Caselli al cimitero urbano di Lucca  
Uno studio del professor Pietro Paolo Angelini riporta all’attenzione della città il luogo di sepoltura del mecenate di tanti artisti, amico di Puccini e Pascoli**

**Una sepoltura dimenticata su cui riportare la dovuta attenzione.** È quella di **Alfredo Caselli,** mecenate lucchese, **amico di Puccini e soprattutto di Giovanni Pascoli,** con il quale collaborò per un ventennio, in diversi vesti, ma soprattutto come **intermediario letterario** e **correttore di bozze.**

**Proprietario del Caffè Caselli** (Caffè Di Simo) ereditato dal padre Carlo detto Carluccio, fu amico e mecenate di tantissimi artisti che gravitavano nel locale eletto a punto di ritrovo degli intellettuali. Morì improvvisamente il 15 agosto 1921, nella sua tenda da campo a San Pellegrino in Alpe, in Garfagnana, dove amava trascorrere, solo in compagnia del proprio cane, le vacanze estive.

“Sepolto, secondo le proprie volontà, con inumazione in terra al cimitero di Lucca, le sue ossa furono poi spostate anni dopo”, spiega il professor **Pietro Paolo Angelini, coordinatore della commissione cultura della Fondazione Banca del Monte di Lucca. “**Come spesso accade in questi casi – prosegue – **Lucca ha poi finito per dimenticare dove Caselli era sepolto.** Ma nell’ambito di alcune ricerche **sono emerse le prove documentali che indicano come Alfredo Caselli sia stato spostato dal primo luogo di sepoltura alla tomba della madre che**, arricchita da un Angelo monumentale, si trova al **cimitero urbano di Lucca**”.

A riportare l’attenzione sulla sepoltura e sul personaggio di Caselli, nell’incontro con la stampa avvenuto al cimitero urbano di Lucca, c’erano **Andrea Palestini**,presidente della Fondazione BML, **Pietro Paolo Angelini**,coordinatore della commissione cultura della FBML, **Roberto Tamagnini**, consigliere con delega alle politiche culturali del comune di Castiglione di Garfagnana, **Sara Moscardini** per la Fondazione Giovanni Pascoli, **Paolo Razzuoli** e **Ave Marchi**, rispettivamente presidente e membro dell’associazione culturale Amici del Machiavelli (nelle foto).

L’occasione per **riportare in luce la figura di Alfredo Caselli** è la **Sagra Pascoliana del Passo delle Forbici**. La celebrazione in memoria di Giovanni Pascoli, è giunta alla 90esima edizione e si terrà domenica **7 agosto**, **con ritrovo alle ore 10 al Casone di Profecchia, segue alle 12,15 la messa alla cappellina del Passo delle Forbici in memoria del poeta**, celebrata da Don Damiano Bacciri. **Alle 18 in località “Al Pradaccio” a San Pellegrino in Alpe, si tiene l’omaggio al “Cippo di Alfredo Caselli”.**

**La sepoltura di Alfredo Caselli[[1]](#footnote-1) - La ricerca documentale**

Alfredo Caselli, nato a Lucca l’8 dicembre 1865, scomparso a San Pellegrino in Alpe il 15 agosto 1921, **fu sepolto, come da sua volontà, in un campo comune del cimitero urbano di Lucca:** *Campo San Girolamo, fila 231, tomba n° 7.*

Il 21 novembre 1945, Giovanni Lippi, in qualità di erede di Alfredo Caselli, chiese al Comune di Lucca[[2]](#footnote-2) l’autorizzazione a ricostruire a proprie spese e riutilizzare quale tomba del mecenate lucchese Alfredo Caselli il monumento che Alfredo aveva eretto nel cimitero di Lucca in memoria di sua madre Maria Lucchesi e che era stato danneggiato durante la Seconda Guerra Mondiale.

Maria Lucchesi, in Caselli, era morta il 16 marzo 1889. Il figlio Alfredo il 10 settembre 1891 aveva chiesto al Comune il permesso di erigerle un monumento, opera che fu autorizzata presso la sepoltura, in *Viale S. Gerolamo (oggi Viale della Misericordia), lato Nord, tomba n° 10.* Nella base della parte anteriore del monumento fu posta la foto della madre con sotto la scritta “*Maria Caselli, nata Lucchesi*” e più in basso, a sinistra, “*A mia Madre”.*

**Nel corso del 1946, ad opera di Giovanni Lippi, i resti mortali di Alfredo Caselli furono pertanto traslati nell’attuale sepoltura, presso la tomba della madre. Sulla parte centrale del monumento, al posto del medaglione, fu posta la scritta: “RICONGIUNTO ALLA MAMMA/QUI RIPOSA/ALFREDO CASELLI/GLI AMICI”.**

Appare del tutto scomparsa dalla base del monumento la foto e l’originale scritta poste a ricordo della madre: “MARIA CASELLI NATA LUCCHESI. A MIA MADRE”

Anche Carlo Caselli, detto Carluccio, il padre di Alfredo Caselli e proprietario del famoso caffè situato a Lucca in via Fillungo, deceduto il 15 ottobre 1902, fu sepolto nel cimitero urbano di Lucca (Cantonale del quadro H) ma i suoi resti, precisa il Lencioni nella pubblicazione citata in nota, non sono stati trovati. Forse, annota ancora il Lencioni, potrebbe essere stato sepolto unitamente al figlio Alfredo e alla moglie Maria Lucchesi[[3]](#footnote-3).

**Con l’occasione si annota che la famiglia Caselli era composta da Carlo, detto *Carluccio*, figlio di Augusto Caselli e Teresa Ungaretti, marito di Maria Lucchesi e padre di Paolo, Carlotta, Estere, Vittoria, Alessandro e Alfredo.**

**Chi era Alfredo Caselli**  
scheda biografica e commento a cura di Pietro Paolo Angelini

Nato a Lucca l’8 dicembre 1865, dieci anni dopo il Pascoli, la famiglia paterna era di origine contadina e proveniva da Pieve Santo Stefano, paese sulle colline a nord della città di Lucca. Il padre, droghiere, era divenuto proprietario di un antico caffè, situato nel centro di Lucca, in via Fillungo, chiamato popolarmente dal suo nome “Caffè Carluccio”, oggi “Caffè Di Simo”.

Le buone condizioni economiche familiari gli permisero di dedicarsi alla cultura, di stringere amicizia con scrittori e artisti e di essere un grande mecenate nella realtà culturale lucchese di fine Ottocento e inizio Novecento. Nel suo caffè si incontrarono gli artisti più importanti del tempo (Alfredo Catalani, Libero Andreotti, Giacomo Puccini…). Nell’ accogliente casa, posta sopra il caffè, ospitò più volte oltre a Pascoli perfino Zita di Borbone-Parma con la madre e il fidanzato, il futuro imperatore Carlo I d’Asburgo. Fu amico intimo di Giacomo Puccini oltre che di Giovanni Pascoli, nonché dei maggiori artisti, scrittori, compositori e giornalisti del tempo. Fu un simpatizzante del movimento socialista.

Alcide Rossi scriveva: “Mezzo artista e mezzo mercante… Per avidità di apprendere, aveva viaggiato in Russia, Inghilterra ed in Oriente… Caratteristica inconfondibile era la sua figura fisica: eretto nella persona, barbetta bionda da giovane, vestiva con elegante proprietà, amava le belle cravatte sul cui nodo spiccava una vistosa spilla d’oro… D’estate portava una fine e leggera paglietta…”.

Persona intelligente, fine, colta, signorile, ‘un gentiluomo di città’, come lo definiva il Pascoli; aprì una fabbrica di caramelle, i famosi ‘chicchi’ e, successivamente, acquistò, sia pure con scarso profitto, delle cave di marmo sulle**Alpi Apuane**. Ritiratosi dal commercio prima dell’inizio della guerra mondiale, cercò con le limitate disponibilità economiche di condurre una vita signorile fino alla morte giunta in condizioni tragiche il 15 agosto 1921 in località ***Al Prataccio***, a due chilometri da San Pellegrino in Alpe, in alta Garfagnana, dove, a partire dal luglio 1901, si recava ogni anno in estate sotto una tenda militare e dove incontrava gli amici lucchesi e gli amici di Giovanni Pascoli.

Racconta **Alcide Rossi** che in quella località “… sul crinale montuoso tra la Garfagnana ed il Modenese, davanti alle Panie che si stagliano nell’azzurro, soleva trascorrere solo, sotto la sua tenda, divenuta famosa, **a tu per tu con la natura, alcuni mesi dell’estate. Si cibava soprattutto di latte, di ricotta e di buon pane casalingo che ogni mattina scendeva a prendere in una baita non distante dalla sua tenda**. La sua vita somigliava a quella di un antico anacoreta e di un poeta primitivo di albe e di tramonti, in cerca di pace e d’oblio… Durante la notte, in camicia da notte, con un lume in mano, in compagnia del suo cane, passeggiava per il bosco… Sembrava, dicevano, un fantasma, tanto che alcune donnette, superstiziose, le prime volte lo scambiarono per l’anima di San Pellegrino in cerca del compagno San Bianco…”.

Lo scolopio Ermenegildo Pistelli così annunciò la morte del Caselli nella rivista ‘Marzocco’: “Era un’anima candida, innamorata della bellezza in ogni forma… devoto amico di cento artisti per i quali la sua casa era sempre aperta … Sentimmo … quanto bene può fare un’anima semplice ed ardente pur senza studi, senza titoli, senza uffici, senza pubblicazioni…”.

Le parole di Guglielmo Lippi scritte nel necrologio “perché è un dovere che chi non sa e chi non ha mai voluto sapere, sappia infine chi era Alfredo Caselli”, il grande mecenate della cultura lucchese.

È un dovere quindi recarci al Pradaccio di San Pellegrino per rendere omaggio al Cippo che gli amici vollero eretto nel 1924 nel luogo dove Caselli poneva la sua tenda e dove aveva perso la sua vita, cippo adornato con un fregio bronzeo di Leonardo Bistolfi raffigurante il mecenate e con i famosi versi del Pascoli a lui dedicati nell’Ode ad Alfredo Caselli.

1. Le notizie sono in parte riprese dalla pubblicazione di Franco Lencioni, *Il Cimitero Urbano di Lucca,* Tomo terzo, Istituto Storico Lucchese, Stampa San Marco Litotipo, Lucca, 2010 [↑](#footnote-ref-1)
2. Prot. Gen. n° 23257 [↑](#footnote-ref-2)
3. Nel cimitero di Lucca risulta sepolto un certo Federico Caselli, morto il 22 dicembre 1885 e posto, con monumento ed epigrafe, in *Viale S. Anna, II Reparto a Levante,* tomba n°26. E’ forse un fratello di Carlo Caselli? [↑](#footnote-ref-3)